



Le virtù che uniscono. Il peccato che divide

1^a Domenica di Quaresima – 6 marzo
Pazienza (aspettare e comprendere)

La pazienza di Dio è esercizio di misericordia verso il peccatore e manifesta l'autentico potere. (n. 91) Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi, e la famiglia si trasformerà in un campo di battaglia. Per questo la Parola di Dio ci esorta: «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità» (Ef 4,31). Questa pazienza si rafforza quando riconosco che anche l'altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com'è. Non importa se è un fastidio per me, se altera i miei piani, se mi molesta con il suo modo di essere o con le sue idee, se non è in tutto come mi aspettavo. L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato. (n. 92)

Riprendiamo il cammino lasciato in avvento sull'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, il documento che papa Francesco ha rilasciato sulla gioia dell'amore e sull'amore in famiglia. Cerchiamo di onorare il compito che lo stesso nostro vescovo Francesco ha chiesto alle comunità cristiane evidenziando che la famiglia è il primo luogo dove accade la vita e il vangelo. La famiglia può essere il luogo dove ci raggiunge la buona notizia di un Dio che ama l'umanità sapendo di poter contare sull'amore tra gli esseri umani, in particolare sull'amore che diventa legame familiare e che è specchio dell'amore di Dio. In questo cammino di quaresima ci troviamo a fare i conti con alcune "virtù" – abitudini o attitudini – atteggiamenti necessari alla crescita dell'uomo e al consolidamento della vita familiare. Sì, perché la vita familiare, di coppia, le relazioni intergenerazionali sono materia fragilissima che ha sempre bisogno di una buona manutenzione.

Le virtù sono proprio l'arte della manutenzione del legame amoroso. Le virtù sono come un "abito" (dal latino *habitus*): indossarlo, abituarci a portarlo e farlo essere consuetudine della nostra libertà, aiuta molto l'uomo a camminare nella vita, diventando umano e rispondendo a quella vocazione di amore che è Dio stesso. Dio è amore, suggerisce l'evangelista Giovanni. Francesco attinge i "buoni abiti" dell'amore dall'inno alla carità di san Paolo nella sua prima lettera ai Corinti (1Cor 13). L'inno è stato oggetto a fine gennaio anche di una bella riflessione da parte delle famiglie della comunità. In questo itinerario di predicazione domenicale riprenderemo alcune di queste virtù. Le virtù disegnano uno stile assunto dalla libertà dell'uomo o cucito addosso alla sua vita. La prima è la *pazienza* che definiamo come la capacità sapienziale di saper aspettare e comprendere. Con il suo solito linguaggio semplice e immediato, Francesco contrappone la pazienza all'ira. La pazienza è l'unica strada per contenere tutti quei sentimenti che ci fanno muovere contro l'altro quando l'altro non riusciamo a sopportarlo, ad accettarlo: la rabbia, la collera, il risentimento, lo sdegno, possono sfociare in azioni e parole ostili. L'ira nasce quando non riconosciamo l'altro per quello che è nella sua identità e dignità, quando non riconosciamo all'altro il nostro stesso "diritto di vivere su questa terra". È un sentimento brutale che scatta in noi soprattutto quando l'altro è un "fastidio" che non riusciamo a dominare. L'istinto brutale che s'impadronisce del cuore è quello di marginalizzare l'altro (o eliminarlo, magari attraverso forme molto sottili e gentili). La pazienza è convocata proprio per "tenere a bada" questo genere di sentimenti distruttivi. Chiede tempo, molto tempo, ascolto vero delle ragioni dell'altro, rispetto per ciò che l'altro è anche quando ciò che è non ci piace o non lo condividiamo, ma è anche capacità di chiamare per nome quello che sentiamo dentro di noi. La pazienza ha origine dalla *passione* e diventa *compassione* (passione-con), cioè quella particolare attitudine di saper *patire con* l'altro. Il vangelo di Gesù è stato soltanto *compassione*. È una virtù decisiva anche nella vita familiare. Non è passività ma attività. È azione *resiliente*.